Ogni Cosa È Raddoppiata

Fotografa e visual artist, BARBARA PROBST ha ritratto per "Vogue" (p.110) due ragazze identiche, usando due macchine fotografiche in simultanea: un inedito, duplice punto di vista.

di SUSANNA MACCHIA

Sopra. Due scatti realizzati con la tecnica dello scatto sincrono di due obiettivi diversi. Il titolo dell'opera è: *"Exposure #64: N.Y.C., 555 8th Avenue, 11.26.08, 5:52 p.m."*. Sotto. *"Exposure #101: N.Y.C., 401 Broadway, 06.18.12, 4:52 p.m."*, autoritratto dell'artista mentre scatta.

Il doppio è un tema ricco di risvolti psicologici, culturali e artistici ed è un argomento molto presente nelle sue opere. Ha ispirato anche le foto realizzate per "Vogue Italia"? Cosa la affascina della geminazione?

Ho lavorato sull'idea dei "doppi" simultanei per anni e in svariate occasioni. Il servizio per "Vogue Italia" è stato particolarmente interessante perché le modelle sono gemelle identiche: ogni scatto si sviluppa in due immagini (quasi) identiche, ognuna mostra due donne (quasi) identiche. Abbiamo usato due macchine fotografiche identiche che hanno scattato simultaneamente: una donna guarda nell'obiettivo di destra, l'altra in quello di sinistra. Così ogni immagine propone un punto di vista diverso. Normalmente, il punto di vista di chi guarda è unico e indiscutibile. Nelle foto doppie, invece, si mette alla prova la certezza del punto di vista. La grande somiglianza delle ragazze aumenta l'effetto destabilizzante delle prospettive. E gli occhi grandi di Lia e Odette (le modelle, ndr) catturano, costringendo chi guarda a ricambiare lo sguardo. E lo spettatore diventa parte essenziale dell'opera.

Ha lavorato spesso con il tema della percezione, e in particolare con l'idea che il modo in cui ognuno percepisce le cose è più importante dell'oggetto/soggetto in se stesso.

Mi interessa molto la soggettività che guida la percezione. Ognuno vede il mondo in maniera diversa, a seconda della storia personale, dei ricordi, delle speranze, dei desideri, dello stato d'animo, dell'umore e della condizione visiva. Possiamo guardare con interesse o indifferenza, passione o distacco, preoccupazione o piacere, con occhi amorevoli o senza emozioni. Se c'è qualcosa di vero nella fotografia, è dietro all'obiettivo, non davanti.

Come fotografa, qual è la sua relazione con la bellezza: cosa significa per lei?

È interessante il gioco strategico della forma. La scelta dei colori e del bianco e nero, la composizione delle immagini, l'esteriorità dei volti e degli occhi sono aspetti molto importanti per il mio lavoro. Gli elementi esteriori influenzano il modo in cui le immagini si connettono e si relazionano una con l'altra, e possono influenzare il modo di leggerle. Quando le immagini sono coerenti e fluiscono una nell'altra come le parole di una frase, questa per me è la bellezza.

A cosa sta lavorando in questo momento?

A un progetto influenzato sia dai recenti scatti di moda, sia da "Psycho", dal modo in cui Hitchcock riusciva a creare incertezza e suspense. Stiamo scattando in un motel a Long Island e sto usando 3 o 4 macchine che funzionano in contemporanea: l'idea è creare uno spazio psicologico in cui l'osservatore possa entrare facendo emergere le sue emozioni, i ricordi, le associazioni, i sogni e forse anche gli incubi. •